

Di cosa parliamo, quando parliamo di

Urban Center?



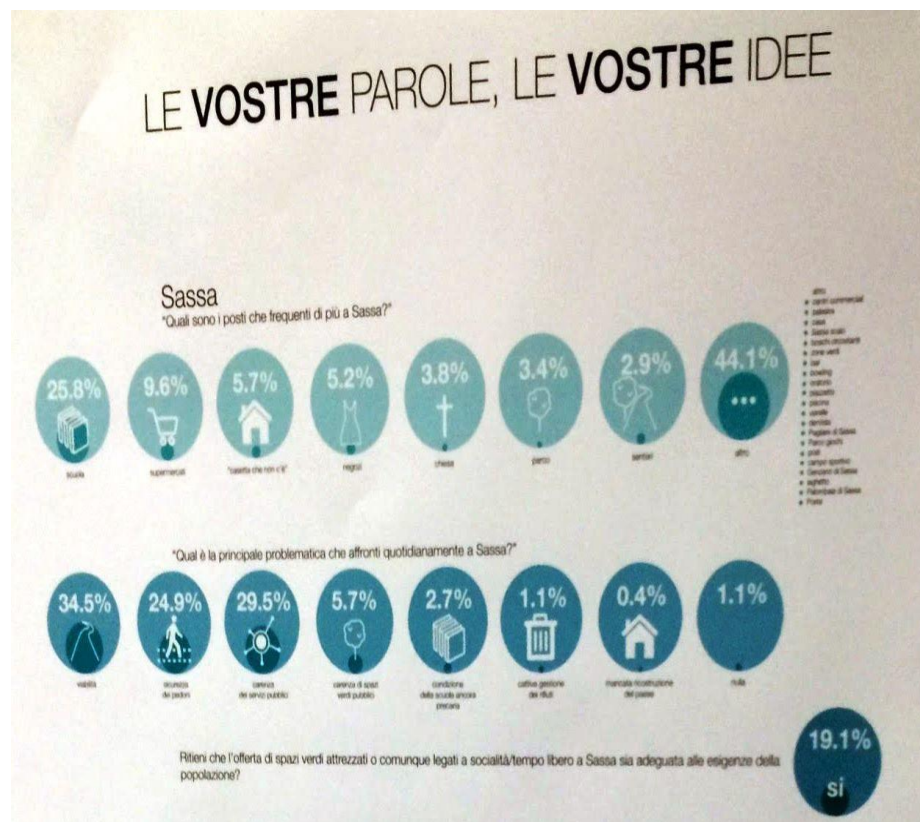
Una delle definizioni ricorrenti di Urban Center è quella che lo indica come: *“luogo fisico e virtuale adibito, principalmente dagli Enti pubblici locali, alla comunicazione delle politiche relative allo sviluppo del territorio e del contesto urbano”*, in quanto le prime esperienze, lo volevano quale strumento di comunicazione focalizzato intorno alle tematiche architettoniche ed urbanistiche locali.

Ma non sempre è così e, per meglio intendere la natura dello strumento, vanno delineati alcuni tratti di differenziazione almeno sotto i profili: **strutturale, metodologico e teleologico.**

Quanto agli aspetti **STRUTTURALI** gli Urban Center sono di norma costituiti dall'Ente pubblico che governa il territorio di riferimento.

- Ne deriva che questi rispondono quasi sempre a logiche di tipo **“top down”** e restano legati alle vicende dell'Ente pubblico da cui dipendono.

- La dove gli Urban Center sono istituiti dai privati, aumentano le probabilità che essi possano corrispondere a vere e proprie esperienze del tipo **“bottom-up”**.



Ai diversi modelli gestionali si associano quindi funzioni e ruoli diversi:

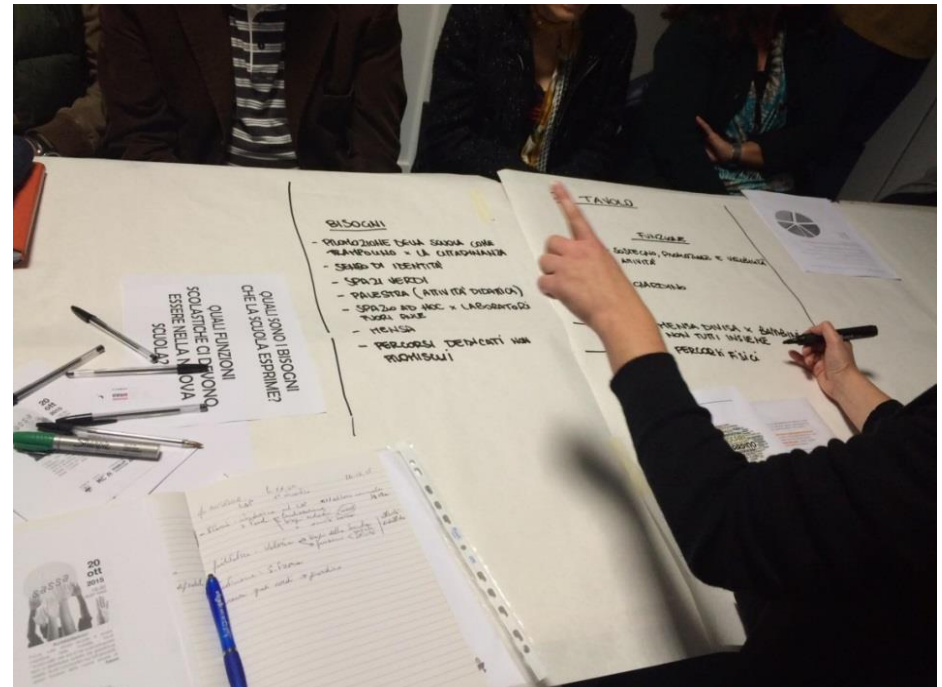
A gli Urban Center di emanazione pubblica tendono a svolgere un ruolo di vetrina ed informazione sulle politiche amministrative;

B mentre quelli di natura privatistica, più facilmente assumono un ruolo neutrale di collegamento tra la cittadinanza ed i soggetti preposti alla gestione delle trasformazioni urbane.



Per quanto riguarda le **METODOLOGIE OPERATIVE** gli Urban Center si distinguono per l'utilizzo delle più svariate strategie e metodi di comunicazione:

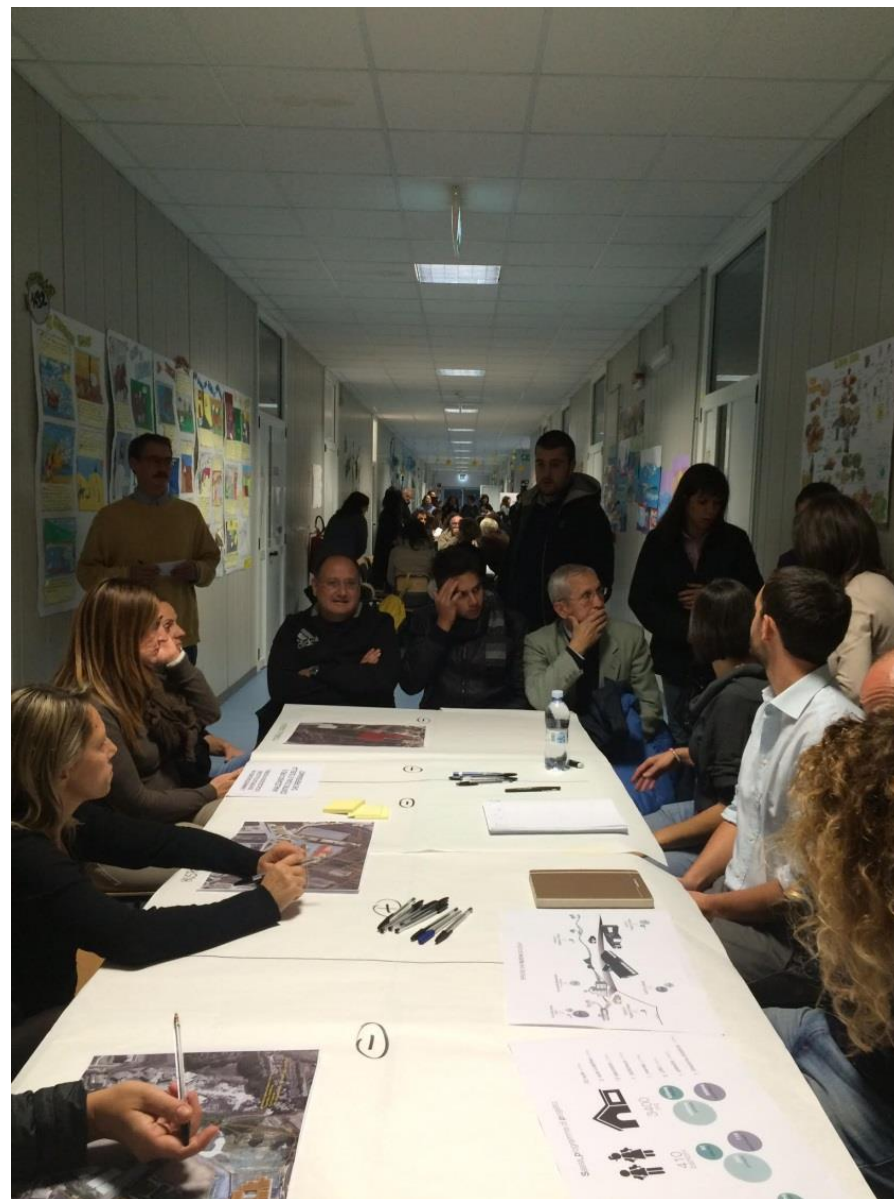
Si va dall'istallazione di **mostre**, fungendo così da **archivio storico della città**, alla promozione di **ricerche** sul territorio, alla gestione di **siti internet** con varie modalità di interattività: blog, newsletter, forum di discussione, fino alle più tradizionali forme di comunicazione e dibattito quali: **convegni, tavoli di discussione e strumenti a supporto cartaceo.**



Dal punto di vista **TELEOLOGICO** è possibile dividere gli Urban Center in due categorie:

La prima, è quella che si ripropone di illustrare le politiche urbane in corso di elaborazione da parte dell'Ente locale, senza promuovere alcun mezzo di partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali;

La seconda, è invece quella in cui ci si prefigge, oltre al primo obiettivo, anche di dar vita ad una **“immagine condivisa della città”**, ponendo in essere **strumenti partecipativi effettivi**.



Il divario tra le due concezioni, in funzione del fine o scopo ultimo, è alquanto considerevole e consiste nella differenza che intercorre tra:

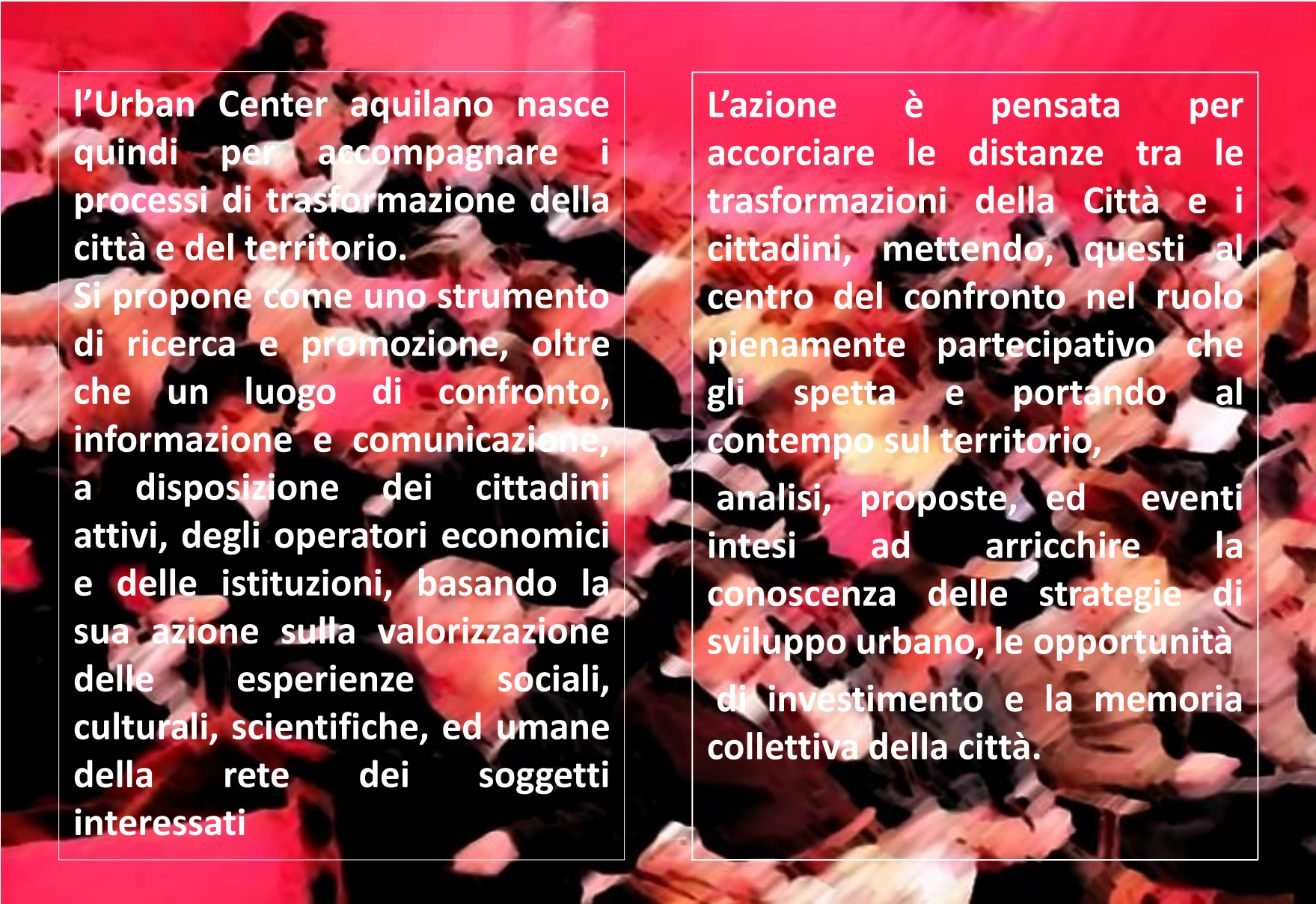
“l’informazione sulle” e la “formazione delle” politiche urbane.



Tenendo presente questi concetti, si comprende perché l'obiettivo non può che essere quello di fare in modo che l'Urban Center a L'Aquila sia:



luogo di riferimento e canale di accesso della società civile per affrontare i processi decisionali che promuovono e avviano le politiche sociali, da sviluppare successivamente nelle sedi istituzionali .



l'Urban Center aquilano nasce quindi per accompagnare i processi di trasformazione della città e del territorio.

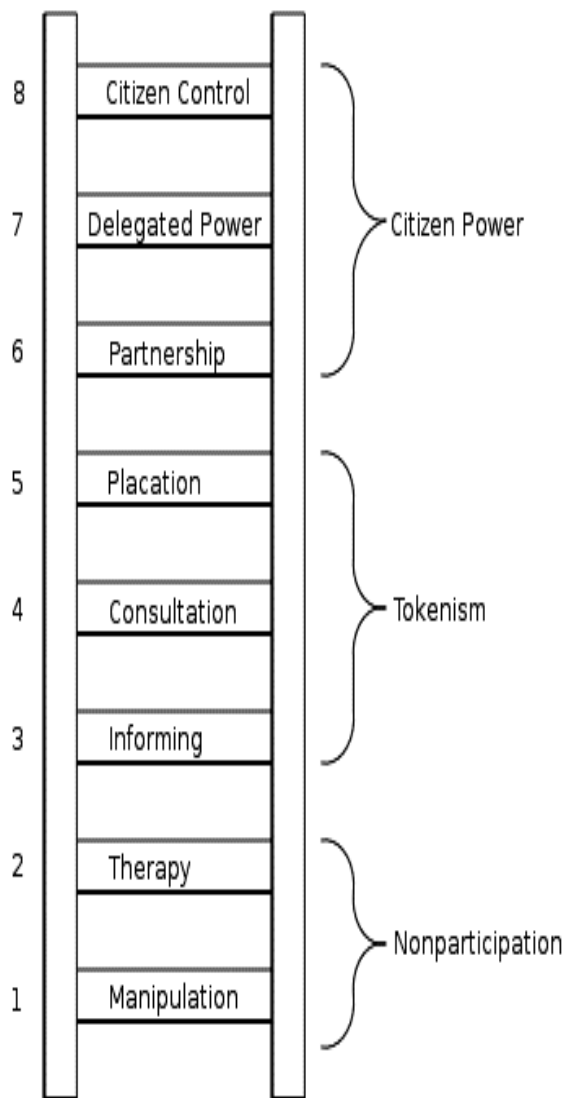
Si propone come uno strumento di ricerca e promozione, oltre che un luogo di confronto, informazione e comunicazione, a disposizione dei cittadini attivi, degli operatori economici e delle istituzioni, basando la sua azione sulla valorizzazione delle esperienze sociali, culturali, scientifiche, ed umane della rete dei soggetti interessati

L'azione è pensata per accorciare le distanze tra le trasformazioni della Città e i cittadini, mettendo, questi al centro del confronto nel ruolo pienamente partecipativo che gli spetta e portando al contempo sul territorio, analisi, proposte, ed eventi intesi ad arricchire la conoscenza delle strategie di sviluppo urbano, le opportunità di investimento e la memoria collettiva della città.



L'Urban Center di L'Aquila, in questa ottica, potrà inserirsi nel filone che possiamo definire degli «Urban Center creativi».

Non solo luoghi della conoscenza e della comunicazione, ma anche dell'interpretazione dei fenomeni e della partecipazione all'elaborazione delle proposte indirizzate all'ottimizzazione delle trasformazioni della società urbana, nella forma più inclusiva, già preconizzata da S.R. Arnstein, nel 1969, attraverso le tre fasi apicali riferite alla:



1-partnership (*open government*); quando si è partecipi unitamente e in modo paritetico alla definizione dei contenuti dei programmi e delle riforme;

2-delega del potere (*delegated power*); attuato attraverso la struttura delle deleghe;

3-controllo da parte dei cittadini (*citizen control*); inteso come la massima espressione di coinvolgimento degli stakeholder in un determinato processo gestionale, che può spingersi fino al controllo totale degli stessi.